

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1875

con l'onorevole Lazzaro che il suo Consiglio provinciale che è quello di Terra di Bari, il quale non ha l'abitudine di mostrarsi deferente agli arbitri, abbia potuto inscrivere nel suo bilancio una somma che, per quanto è reclamata, non è punto dovuta al Governo.

Ad ogni modo, dopo le osservazioni acconciamente fatte dall'onorevole Lazzaro anche io unisco la mia voce alla sua perchè tale sconcio scompa- risca.

**DI RUDINÌ, relatore.** L'articolo 2 del titolo I della legge napoletana del 1818 dice: « Vi sarà un grande archivio in Napoli ed un archivio in ciascuna provincia dei nostri domini al di qua dal Faro. Saranno attualmente conservati negli attuali locali gli archivi della Cava, di Montecassino e di Monte Vergini. » Ora, queste disposizioni confortano quello che io diceva dianzi, cioè che esiste un grande archivio che ho chiamato storico, oltre agli archivi provinciali che erano anch'essi archivi di Stato.

**DI SAN DONATO.** Questi archivi provinciali erano a spese dello Stato.

**DI RUDINÌ, relatore.** Precisamente. Se non che, come dissi dianzi, furono in seguito posti a carico dei bilanci provinciali.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Fu il bisogno universalmente sentito di unificare la condizione dei diversi archivi di Stato; il bisogno di raccogliere, prima che andassero completamente dispersi, quei tesori importantissimi che si contengono negli archivi comunali, provinciali e di altri corpi morali; il bisogno di togliere gli archivi da quello stato di abbandono in cui generalmente si accusava il Governo di lasciarli, che fece sentire la necessità di concentrare gli archivi sotto una sola direzione.

Su questo proposito non vi è stato mai dissenso di sorta. Tutti coloro che si sono occupati di questa materia, Commissioni e Parlamento, hanno riconosciuto unanimemente l'utilità, la necessità che gli archivi dipendessero da una sola amministrazione. Il dissenso nasceva quando si trattava di decidere da quale amministrazione gli archivi dovessero dipendere.

L'onorevole Pierantoni, che ha voluto rinnovare la discussione già fatta nella tornata del 24 maggio...

**PIERANTONI.** Domando la parola.

**MINISTRO PER L'INTERNO...** ha ommesso di ricordare alla Camera che gli onorevoli Di Rudinì e Sella, che furono, mi pare, i proponenti dell'ordine del giorno, col quale si invitava il Ministero a presentare alla Camera un progetto di legge sul definitivo ordinamento degli archivi, dichiararono replicatamente che, in quanto a loro, credevano che il Ministero dell'interno, e non quello della pub-

blica istruzione dovesse avere la direzione degli archivi, ma che desideravano che l'ordinamento degli archivi fosse fissato da una legge, affinchè non avesse più da andare soggetto a quelle variazioni a cui sono sottoposti gli ordinamenti che dipendono esclusivamente dal potere esecutivo.

L'onorevole Sella affermò replicatamente che egli era d'avviso che il ministro dell'interno fosse più competente che non quello della pubblica istruzione a regolare gli archivi di Stato; e l'onorevole Sella se ne intende anche d'istruzione pubblica.

Questa discussione mi pare ora affatto inopportuna, e non credo che la Camera voglia rinnovarla oggi.

L'ordine del giorno fu da me accettato nella seduta del 24 maggio con le riserve che si possono leggere nella discussione avvenuta in quei giorni.

Io dichiarai allora che appena fosse compiuta la unificazione degli archivi, appena cioè che il Consiglio sugli archivi avesse compiuti tutti gli ordinamenti di unificazione, io mi sarei fatto un dovere di presentare alla Camera, insieme con quelle proposte che fossero di spettanza del Parlamento, come sarebbe l'unificazione delle tariffe e le disposizioni da prendersi per la conservazione degli archivi appartenenti a corpi morali, avrei presentato, dico, alla Camera l'ordinamento definitivo degli archivi.

Il Consiglio degli archivi, la cui diligenza ed il cui impegno nel portare a termine tutte le proposte per l'ordinamento e la unificazione dei medesimi, meritano il più grande elogio, non ha ancora terminato il suo lavoro; quando sarà compiuto, io mi darò premura di ottemperare al voto della Camera, come ho preso impegno nella seduta del 24 maggio.

Quanto alle raccomandazioni che mi vengono fatte pel miglioramento dei locali, io assicuro la Camera che terrò di esse grandissimo conto.

Certo che le strettezze dell'erario non permetteranno di fare molto presto quello che si desidera, ma si farà quello che consentiranno i fondi disponibili.

**PIERANTONI.** Io non sono punto soddisfatto di ciò che ha detto l'onorevole ministro per l'interno, perchè non ha compreso quello che ho esposto e non ha risposto alle mie interrogazioni.

Io non parlai per risuscitare una questione già decisa dalla Camera. Io dissi soltanto intorno ai nuovi decreti, che se avessi voluto proporre la questione della loro incostituzionalità, sapeva benissimo come la maggioranza della Camera l'avrebbe decisa. Volli soltanto prendere atto delle opposizioni fatte dall'onorevole Bonghi, nella discussione ed